

CITTA' DI ARZIGNANO
Provincia di Vicenza

ARZIGNANO

PAT

VARIANTE 1

Elaborato

VAS

Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non tecnica



Sindaco

dott. Giorgio Gentilin

**Progettista principale - Coordinatore e
Responsabile del Procedimento**

Dirigente Settore Gestione del Territorio
arch. Alessandro Mascarello

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica



Gruppo Progettazione

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Urbanistica

COMUNE DI ARZIGNANO
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO
arch. Alessandro Mascarello

UFFICIO URBANISTICA
Quadro Conoscitivo e S.I.T.
dott. Matteo Baccara

STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
ing. Luca Zanella

DANIELEPACCONEARCHITETTO
arch. Daniele Paccone

DOLOMITI STUDIO
dott. geol. Claudia Centomo

dott. agr. Ruggero Giorio

Adottato con D.C.C. n. 4 del 26/01/2015
Approvato in Conferenza di Servizi il 23/12/2015

dicembre 2015

PREMESSA

La presente Sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale della Variante al PAT di Arzignano, così come previsto dalle vigenti disposizioni regionali.

L'obiettivo di questo documento è di rendere facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, decisamente più "pesante" e quindi di lettura più impegnativa.

Per la divulgazione dei contenuti della Variante e del relativo Rapporto ambientale, questo documento è stato strutturato come una serie di risposte, semplici e sintetiche, a domande chiave che sono state ritenute pertinenti per la comprensione della Valutazione Ambientale Strategica della Variante.

I quesiti, a cui sono state date le risposte contenute in questa Sintesi non tecnica sono:

- 1. Com'è strutturato il Rapporto Ambientale della Variante?*
- 2. Quali sono le criticità del territorio della Variante?*
- 3. Quali sono gli obiettivi di sostenibilità che la Variante si propone di perseguire?*
- 4. Quali sono le azioni che la Variante ha previsto sul territorio?*
- 5. Quali valutazioni sono state effettuate nel Rapporto Ambientale?*
- 6. Quali alternative alla Variante ha valutato la VAS?*
- 7. Quale percorso di partecipazione ha svolto la VAS della Variante nella fase di consultazione?*
- 8. Quali conclusioni ha tratto la VAS per la Variante?*
- 9. Qual è il ruolo del sistema di monitoraggio della Variante?*

Per la conoscenza più approfondita delle questioni trattate nell'ambito della valutazione della Variante si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale allegato.

1 Cos'è e come è strutturato il rapporto ambientale?

Il Rapporto Ambientale è il documento che restituisce la valutazione ambientale della Variante. Esso riguarda la Variante al PAT del territorio del comune di Arzignano in provincia di Vicenza.

Il Rapporto Ambientale rappresenta la fase intermedia della valutazione (VAS) del piano. In precedenza è stata svolta la fase preliminare (Rapporto Ambientale Preliminare) e sarà predisposto il piano di monitoraggio che accompagnerà l'attuazione del piano nella fase ex-post popolando gli indicatori individuati nello stesso Rapporto Ambientale.

Con riferimento al citato allegato della Direttiva Cee e alle indicazioni soprariportate, il Rapporto Ambientale della VAS della Variante comprende i seguenti contenuti:

- Rapporto sullo stato dell'ambiente: in cui sono state riportate le informazioni sullo stato dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Questa fase ha come riferimento il capitolo 1 del Rapporto Ambientale.

- Definizione, dei contenuti e delle azioni della variante e delle principali criticità ambientali: in cui sono stati riportati gli obiettivi, le finalità e le azioni che il piano propone e definite le criticità emerse dal rapporto sullo stato dell'ambiente.

- Rapporto sulla partecipazione: in cui è riportato il percorso partecipativo e le alternative emerse dalle discussioni pubbliche e dalle proposte valutate.

- Verifica delle coerenze interne ed esterne e valutazione e individuazione delle eventuali mitigazioni e/o alternative: in cui sono stati valutate le azioni previste dalla variante rispetto alle criticità riconosciute e in modo che le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo anche rispetto alle diverse possibili alternative e alle mitigazioni/compensazioni individuate come necessarie.

- Verifica degli impatti e individuazione delle eventuali mitigazioni e/o alternative: in cui sono stati valutati gli effetti delle azioni della variante sullo stato dell'ambiente e sono state individuate ed evidenziate sia le mitigazioni degli effetti negativi che le alternative considerate.

- Definizione del Piano di Monitoraggio con riguardo agli effetti previsti dalla variante. In questa parte, con riferimento agli obiettivi, alle azioni e alle criticità riconosciute, sono stati individuati gli indicatori ambientali (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore.

Tali contenuti si articolano nel Rapporto Ambientale secondo nei seguenti capitoli:

1. Rapporto sullo stato dell'ambiente. Le criticità
2. Criteri generali di sostenibilità
3. Obiettivi e azioni della Variante
4. Rapporto sulla partecipazione
5. Verifica delle coerenze
6. Valutazione degli impatti
7. Valutazione delle alternative
8. Monitoraggio
9. Conclusioni

2 Quali sono le criticità ambientali del territorio?

Le criticità ambientali sono state riconosciute a partire da una dettagliata descrizione dello stato dell'ambiente raccolta nel capitolo 1 del "Rapporto ambientale".

Lo stato dell'ambiente è stato descritto attraverso l'analisi di indicatori con riferimento alle matrici del Quadro Conoscitivo regionale (QC) e agli aspetti ambientali riportati nell'Allegato I della Direttiva CEE 42/2001 (lettera "f" dell'art.5).

L'indicatore identifica: "uno strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso e con significato più ampio; uno strumento in grado di rendere visibile un andamento o un fenomeno che non è immediatamente percepibile". (OECD, 1993).

Nella rappresentazione dello stato dell'ambiente gli indicatori sono stati utilizzati per quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e le trasformazioni.

La scelta del set di indicatori è stata fatta a partire dalla definizione di criteri di:

- rappresentatività;
- validità scientifica;
- semplicità di interpretazione;
- capacità di indicare tendenze temporali;
- sensibilità ai cambiamenti dell'ambiente;
- disponibilità e costi;
- possibilità di aggiornamento.

Nel Rapporto Ambientale, è riportato l'elenco degli indicatori utilizzati sia per descrivere la realtà territoriale/ambientale, che per impostare il successivo monitoraggio degli effetti del piano. A tale documento si rinvia per una dettagliata descrizione del territorio.

Nella tabella seguente si riporta una sintesi del quadro ambientale considerato e delle principali criticità riconosciute.

Rispetto all'insieme degli indicatori considerati, l'analisi dello stato dell'ambiente ha messo in evidenza alcune criticità che sono riportate nella tabella seguente:

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ARIA	Qualità dell'aria	Emissioni comunali	Valori superiori alla media provinciale (settore industriale e dei trasporti)
		PM10	Assenza di rilievi diretti
		COV	Assenza di serie storica
		Consumo solventi	In riduzione - trend positivo
		PRTRA	A1 Agglomerato
	Olfatto	Solfuro di idrogeno	In riduzione - trend positivo
		Idrogeno solforato	In riduzione - trend positivo

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ACQUA	Acque superficiali (Fiume Guà) (Torrente Restena) (Torrente Arpega) (Torrente Chiampo)	Rischio idromorfologico	Prob. rischio (Guà-Chiampo)
		Stato chimico	Buono
		Altri inquinanti	Conforme
		Indice eutrofizzazione	Buono
		Inquinamento organico	Buono
		IBE	Buono
		LIM	Buono
		Stato ecologico	Buono
	Acque sotterranee	SCAAS	Buono
	Rete idrica	Allacciamenti	Buono (100% abit.)
		Consumi uso potabile	In riduzione
		Consumi uso industr.	In riduzione
		Perdite rete	In riduzione
		Consumi pro-capite	In riduzione
	Rete fognaria	Allacciamenti	Sufficiente
		Condizione della rete	Buona
		Depuratore	Buono
SUOLO E SOTTOSUOLO	Geomorfologia	Frane	Presenza frane
		Cave	4 Cave attive
		Discariche	3 Discariche
	Idrogeologia	Sorgenti captate	3 Sorgenti presenti
		Deflusso	Aree P2 (PAI)
Consumo di suolo	Uso agricolo	Riduzione suolo agricolo	
BIO-DIVERSITÀ	Rete natura 2000		Nessuna SIC ZPS
	Emergenze ambientali		Presenza 4 aree
	Reti ecologiche		Presenza di corridoi ecologici
		Presenza di aree boscate frammentate	
PAESAGGIO	Aree di interesse		Presenza di aree di interesse paesaggistico

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
INQUINANTI FISICI	Radon		Nessun rischio radon
	Impianti SRB		Non sono evidenziate criticità
	Linee elettriche		Non sono evidenziate criticità
	Rumore	Strade	
		Zonizzazione acustica	Piano Zonizzazione Acustica vigente
	Rifiuti	Raccolta Differenziata	Percentuali sufficienti di Raccolta Differenziata
Rifiuti speciali		Quantità di rifiuti speciali (concerie) in riduzione	
ECONOMIA E SOCIETA'	Popolazione	Residenti	Trend in lieve crescita
		Famiglie	In aumento le famiglie In riduzione il numero dei componenti
	Mobilità	Parco veicoli	Costante
		Trasporto pubblico	Sufficiente - costante
		Incidentalità	In riduzione il numero di incidenti
	Assetto economico	Imprese/addetti	In ripresa
		Unità locali/addetti	In ripresa
Redditi		In lieve costante aumento	
PIANIFICAZIONE	Attuazione PAT	Residenza	19%
		Produttivo	2%
		SAT	54%

Rispetto all'insieme delle valutazioni svolte, l'analisi dello stato dell'ambiente ha messo in evidenza alcune criticità che sono riportate nella tabella seguente:

<i>matrice</i>	<i>Aspetti ambientali da considerare</i>	<i>descrizione</i>
ARIA	1 - Emissioni	Quantità delle emissioni dovute ai settori industriale e dei trasporti
ACQUA	2 - Rischio idromorfologico	Fiume Guà Torrente Chiampo
SUOLO e SOTTOSUOLO	3 - Frane	Presenza frane
	4 - Cave	Presenza Cave
	5 - Discariche	Presenza discariche
	6 - Deflusso	Zone P2 -PAI
BIO- DIVERSITÀ	7 - Emergenze ambientali	Presenza di 4 aree
	8 - Aree deframmentate	Presenza di aree boscate
PAESAGGIO	9- Aree di interesse	Presenza di aree di interesse

3 Quali sono gli obiettivi di sostenibilità che la Variante si propone di perseguire?

La Variante ha operato in continuità con il PAT e nel rispetto dei più generali criteri di sostenibilità espressi nella Conferenza mondiale di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo del 1992 che si riportano di seguito. A tal fine la valutazione ambientale (VAS) comprende, nel Rapporto Ambientale, una specifica verifica della coerenza delle azioni della Variante rispetto a tali criteri.

Criteri generali di sostenibilità

1- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

2- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.

L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, è legato al grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

3- Usi e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti.

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4- Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.

Il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse.

5- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

6- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

7- Conservare e migliorare le qualità dell'ambiente locale.

La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale.

La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro.

La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.

8- Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.

Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile

è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

10- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

4 Quali sono le azioni che la Variante ha previsto sul territorio?

La Variante al PAT, in quanto livello strutturale della pianificazione, ha effetto nella fase successiva della pianificazione comunale dei Piani degli Interventi predisposti successivamente alla sua approvazione.

La Variante comprende una serie di indirizzi e prescrizioni per i successivi Piani degli Interventi, contenuti negli stessi elaborati che la costituiscono e che sostituiranno quelli già vigenti del PAT. In particolare La Variante sostituisce gli elaborati cartografici di progetto ed alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione.

La necessità della Variante nasce entro un quadro complessivo che deve considerare quale aspetto più significativo del PAT di Arzignano quello di essere uno dei primi piani approvati con la nuova disciplina della legge di riforma urbanistica regionale (LR 11/2004). Tale caratteristica e il carattere innovativo di questo PAT, hanno portato alla necessità di revisionare alcuni aspetti che sono stati sviluppati con le esperienze di applicazione della legge regionale successive all'approvazione del PAT. Esperienze che hanno portato ad un atteggiamento di maggior "flessibilità" delle norme dei PAT rispetto ai successivi piani degli interventi.

Un'ulteriore necessità di aggiornamento/adequamento del PAT deriva dai piani, sovracomunali e di settore, intervenuti successivamente alla sua approvazione (PTCP di Vicenza, il PTRC e la sua successiva Variante 1 con valenza paesaggistica oltre alla Variante stralcio del PAI, ecc.). A partire da queste premesse, il complesso delle ragioni che hanno portato alla necessità di una Variante del PAT di Arzignano può, allora, essere ricondotto all'interesse di:

- aggiornare (nel senso di una maggior flessibilità del PAT rispetto al PI) di alcune parti del PAT riconosciute come problematiche successivamente alla prima fase della sua attuazione;

- interpretare alcune questioni derivate dall'attuale crisi economica favorendo lo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali fondandole ancor di più sulla valorizzazione dell'esistente;

- sviluppare nuovi e più significativi obiettivi di carattere ambientale conseguenti ad una sempre maggior consapevolezza della centralità di questi aspetti nella qualità della vita dei cittadini e come opportunità economica di valorizzazione del territorio;

- infine adeguare il PAT ai piani sovracomunali recentemente approvati e agli indirizzi regionali della legge 11/2004 intervenuti successivamente all'approvazione del PAT.

Per dare risposta a queste necessità di carattere generale, la Variante al PAT, può essere ricondotta ad alcune specifiche variazioni dettagliatamente descritte nella relazione, nelle norme e negli elaborati cartografici della Variante e che si riportano di seguito.

Come descritto in precedenza la complessiva operazione di variante al PAT è derivata, oltre che dalla necessità di aggiornare uno dei primi PAT prodotti in Regione rispetto alle più recenti modalità di governo del territorio, anche dalle ulteriori, successive, problematiche emerse dalla revisione dell'apparato analitico agronomico e geologico alle indicazioni regionali. E' inoltre risultato necessario provvedere all'aggiornamento del PAT rispetto alle indicazioni dei piani sovraordinati intervenuti successivamente alla sua approvazione (PTRC, PTCP, PAI, ecc.). A tal fine si ritiene opportuno descrivere oltre che alle variazioni generali che traducono gli obiettivi riportati nel capitolo precedente, anche le modifiche specifiche apportate agli elaborati cartografici e normativi del PAT.

Viste le caratteristiche del piano da valutare, (Variante al PAT), si ritiene opportuno fare

sintesi della modifiche rispetto al PAT traducendole in specifiche azioni in continuità con quanto riportato nel Documento Preliminare e con l'evidenza delle variazioni rispetto allo stesso Documento Preliminare.

1	PATRIMONIO STORICO	1	Revisione/aggiornamento delle modalità di indicazione delle tutela degli edifici _ (NTA-art.45) Lieve variazione perimetro CS/indicazione edifici
		2	Trasformazione di "Area scoperta da tutelare" in zona per servizi _ (Tav. 1-Trasformabilità) Modifica, negli ambiti di riqualificazione, delle prescrizioni in indicazioni
2	VALORIZZAZIONE TURISTICO-RICETTIVA	1	Previsione, negli edifici esistenti delle contrade rurali, della destinazione residenziale, esercizi di vicinato, bed&breakfast _ (NTA-art.38)
		2	Riconoscimento delle attività ricettive esistenti in zona agricola _ (NTA-art.38)
3	ADEGUAMENTI	1	Rideterminazione del limite quantitativo di Superficie Agricola Trasformabile (SAT) in adeguamento ai nuovi indirizzi regionali _ (NTA-art.26)
		2	Revisione della carta "3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici" a seguito di revisione dell'indagine geologica in conformità ai nuovi indirizzi regionali e al PAI. _ (Tav.3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici)
		3	Adeguamento degli indirizzi e dei criteri della procedura di Sportello Unico e della disciplina delle attività commerciali alla normativa di settore _ (NTA-art.46/48)
		4	Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTCP di Vicenza _ (NTA-art.12bis)
		5	Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTRC ed i particolare alla Variante con valenza paesaggistica _ (NTA-art.12)
		6	Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PAI _ (NTA-art.24 / art.42)
		Le azioni di questa sezione non sono oggetto di valutazione in quanto rappresentano l'adeguamento del PAT a piani sovraordinati già assoggettati a VAS	
4	QUESTIONI EMERSE DALL'ATTUAZIONE DEL PAT	1	Revisione dei criteri di applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio _ (NTA-art.43)
		2	Individuazione e definizione della disciplina delle specifiche attività di maneggio in zona agricola. _ (Tav. 1-Trasformabilità)
		3	Applicazione del credito edilizio agli edifici esistenti in ambiti di criticità per la sicurezza e della salute Ridefinizione del perimetro dell'area di Tezze in virtù della presenza della nuova viabilità regionale (NPV)
		4	Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale ad ATO misti mantenendo il carico insediativo complessivo previsto dal PAT vigente. _ (NTA-art.27)
5	VARIAZIONI CARTOGRAFICHE	1	Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse _ (Tav. 1-Trasformabilità)
		2	Sostituzione dell'indicazione "areale", con l'indicazione "a frecce" per le aree a servizi non ancora attuate _ (Tav. 1-Trasformabilità)
		3	Adeguamento/variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica _ (NTA-art.25)
		4	Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di una fascia di mitigazione _ (NTA-art.30)
6	QUALITA' DEGLI INTERVENTI	Indirizzi per la sostenibilità "verde"	
		Indirizzi per la progettazione paesaggistica	
		1	Concessione incentivi volumetrici una-tantum per interventi con prestazioni energetiche rilevanti_ (NTA-art.50)

5 Quali valutazioni nel Rapporto Ambientale?

Nel Rapporto Ambientale sono state svolte due tipi di valutazioni: una prima ha riguardato la verifica della coerenza delle azioni previste dalla Variante rispetto ad una serie di riferimenti quali: gli obiettivi generali di sostenibilità, i piani sovraordinati (PTRC, PTCP, PAI) e le criticità ambientali riconosciute. Una seconda ha invece riguardato la misurazione degli impatti del piano rispetto all'ambiente.

Per ognuna di queste verifiche è stata prodotta una matrice che riporta in sintesi gli esiti delle valutazioni.

Le verifiche sono sinteticamente rappresentate da matrici nelle cui "colonne" sono riportate le azioni che la Variante propone e nelle "righe" gli aspetti rispetto ai quali sono state valutate,

I diversi livelli di coerenza/effetto, sono riportati nelle matrici ed identificati con:

- C** che indica la coerenza delle azioni della Variante;
- PC** che indica la parziale coerenza delle azioni della Variante;
- I** che indica l'incoerenza delle azioni della Variante.

L'assenza di indicazione intende che l'azione non produce effetti significativi rispetto al tema analizzato.

Nel caso di incoerenza o parziale coerenza o negatività degli effetti, è previsto un approfondimento che consideri in maniera più dettagliata i motivi di tale situazione e ipotizzi le misure di mitigazione e/o le alternative da applicare all'azione.

MATRICE DI COERENZA INTERNA

AZIONI DELLA VARIANTE:

CRITERI DI SOSTENIBILITA' :

1- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3- Usi e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
4- Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6 - Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8- Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

1. PATRIMONIO STORICO	Az1.1 Revisione/aggiornamento delle modalità di indicazione delle tutela degli edifici (art. 45 NTA)
	Az1.2 Trasformazione di "Area scoperta da tutelare" in zona per servizi (tav. 1 - Trasformabilità)
	Az1.3 Previsione (nel PI) di progetti di rigenerazione urbana (art. 13 NTA)
2. TURISTICO RICETTIVO	Az2.1 Previsione, negli edifici esistenti delle contrade rurali, della destinazione residenziale e ricettiva (art. 38 NTA)
	Az2.2 Riconoscimento delle attività ricettive esistenti in zona agricola (art. 38 NTA)
4. QUESTIONI EMERSE	Az4.1 Revisione dei criteri di applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio (art. 43 NTA)
	Az4.2 Individuazione e definizione della disciplina delle specifiche attività di maneggio in zona agricola. (tav. 1 - Trasformabilità)
	Az4.3 Applicazione del credito edilizio agli edifici esistenti in ambiti di criticità per la sicurezza e della salute
	Az4.4 Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale a ATO misti mantenendo il carico previsto (art. 27 NTA)
5. VARIAZIONI CARTOGRAFICHE	Az5.1 Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse (tav. 1 - Trasformabilità)
	Az5.2 Sostituzione dell'indicazione "areale", con l'indicazione "a frecce" per le aree a servizi non ancora attuate (tav. 1 - Trasformabilità)
	Az5.3 Variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica (art. 25 NTA)
	Az5.4 Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di mitigazione (art.30 NTA)
6. QUALITA' DEGLI INTERVENTI	Az6.1 Concessione incentivi volumetrici una-tantum per miglioramento prestazioni energetiche (art. 50 NTA)

				C		C	C			
C	C			C		C	C			C
C	C			C		C	C			
				C		C	C			
							C			
PC	PC					C				
PC	PC						C			
				C						
C	C			C	C		C	C		
PC	PC						C		C	

5.1 Verifica di coerenza esterna

Questo tipo di valutazione consente una lettura generale e di carattere strategico del Pat rispetto ai principi generali di sostenibilità descritti nel precedente capitolo 2.

La valutazione è indipendente dalle caratteristiche del territorio del piano e confronta le scelte del piano con gli obiettivi generali di sviluppo sostenibile e di rispetto dell'ambiente.

La valutazione viene svolta a partire dalla matrice di coerenza che incrocia le azioni previste dal Pat rispetto ad ognuno dei 10 principi di sostenibilità derivati dalla Conferenza di Rio. A questa prima verifica fa seguito un approfondimento delle eventuali incoerenze (o coerenze parziali) individuate.

L'incrocio è rappresentato nella matrice riportata nella pagina precedente.

Rispetto alla matrice si riscontra la sostanziale coerenza tra le azioni del Pat e i principi generali di sostenibilità.

La **parziale coerenza** riconosciuta per alcune azioni necessita dell'approfondimento e della valutazione di possibili mitigazioni e/o alternative che si riportano di seguito.

Parziale coerenza tra i Criteri 1 e 2 e le Azioni 4.4 / 5.1 / 6.1

La parziale coerenza riguarda azioni che operano sul disegno del piano variando le modalità insediative da introdurre con il PI (spostamenti dei carichi insediativi degli ATO, modifica del simbolo di sviluppo preferenziale per garantire maggior flessibilità ai PI, concessione di incentivi volumetrici una-tantum per l'edilizia sostenibile - nel rispetto dei carichi insediativi di PAT).

Le modifiche apportate risultano di lieve entità e non producono variazioni ne' dei carichi insediative ne' del consumo di suolo complessivo. Si precisa che per tali azioni sono state svolte, nel capitolo successivo, specifiche valutazioni di impatto.

Misure di mitigazione proposte: Per tali ragioni non si prevedono misure di mitigazione.

Eventuali alternative: La specificità delle variazioni, sia rispetto ai luoghi che al disegno, non rende possibili adeguate alternative.

5.2 Verifica di coerenza con i piani sovraordinati

La verifica di coerenza è svolta rispetto ai piani sovraordinati i cui contenuti producono effetti che interessano i contenuti del Pat. Tali piani risultano:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC2009) e recente Variante parziale con attribuzione di valenza paesaggistica adottata con DGRV n.427 del 10.04.2013;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con DGRV n.1136 del 23.03.2010;

Ai fini della presente valutazione, di tali piani è stato considerato l'insieme degli obiettivi che gli stessi piani hanno esplicitato negli elaborati (Relazioni di piano). La scelta di verificare le azioni della Variante rispetto agli obiettivi (piuttosto delle azioni dirette) nasce dall'esigenza di porre a confronto non tanto le azioni che i piani esercitano sulla Variante (compatibilità che deve comunque essere garantita in sede di valutazione urbanistica del piano) quanto piuttosto gli obiettivi che tali piani si pongono e che ricadono sui piani sottordinati in forma non diretta e, quindi, non direttamente verificabile. Risulta pertanto quantomai opportuna, nella valutazione della sostenibilità della Variante, la verifica della coerenza delle azioni dello stesso con tali obiettivi.

Pianificazione territoriale regionale (PTRC).

La pianificazione territoriale regionale, oltre ai vari piani di settore, comprende anche il PTRC, sia nella sua prima stesura (del 1986) sia nella rivisitazione adottata nel 2009 che nella recente (2013) Variante parziale per l'attribuzione allo stesso della valenza paesaggistica. Nel processo di pianificazione regionale il PTRC interpreta con gli strumenti disciplinari propri della pianificazione territoriale le "politiche di sviluppo" indicate nel Piano Regionale di Sviluppo.

Il PTRC definisce il sistema degli obiettivi per conseguire nuovi assetti dello spazio fisico regionale e indica le azioni che saranno messe in atto per conseguirli. Il sistema degli obiettivi del PTRC si articola in temi rispetto ai quali, per l'area di Arzignano, stabilisce i seguenti obiettivi.

- Tav. 1a. Uso del suolo-terra. La carta indica che il territorio considerato è prevalentemente "Area agricola mista a naturalità diffusa" e, nella parte collinare, del Sistema agro-forestale con la presenza di "Foresta ad alto valore naturalistico" e di "Aree a prato naturale".

- Tav. 1b. Uso del suolo-acqua. Il territorio è considerato come "Area di primaria tutela degli acquiferi" e, nella parte a sud, di "Area a vincolo idrogeologico". E' riconosciuta anche un'"Area di laminazione".

- Tav. 1c. Uso del suolo-Idrogeologia e rischio sismico. Sono riconosciute le "Aree di laminazione" alcune "Aree di pericolosità geologica". Peraltro riportati anche negli altri strumenti sovraordinati (PTCP/PAI)

- Tav. 2. Biodiversità. Sul territorio sono individuati gli elementi del Sistema della rete ecologica quali "Aree nucleo", "Parco" e "Corridoi ecologici".

- Tav. 3. Energia e ambiente. L'area presenta un inquinamento dell'aria da NOx nullo e risultano possibili "livelli eccedenti di radon".

- Tav. 4. Mobilità. Il territorio di Arzignano è collegato con la rete infrastrutturale

viabile del Veneto attraverso la SP 35. Il punto d'accesso alla rete autostradale è l'ingresso all'autostrada A4 (nel tratto Brescia - Padova) di Montecchio Maggiore. Tale accesso è ad una distanza maggiore di 2 km e pertanto non rientra nelle misure previste all'art. 38 della Variante al PTRC.

- Tav. 5a. Sviluppo economico produttivo. Arzignano è considerato "Territorio geograficamente strutturato" secondo uno sviluppo di tipo lineare rispetto alla condizione di valle.

- Tav. 5b. Sviluppo economico turistico. Il territorio comunale è individuato come "Ambito con presenza di attività tradizionali".

- Tav. 8. Città motore del futuro. Arzignano è inserito all'interno di un "Ambito di riequilibrio

L'area è inoltre compresa nell'Ambito di paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine".

Pianificazione provinciale (PTCP) Di seguito si riporta sintesi delle previsioni del PTCP vigente (approvato con D.G.R. n. 708 del 02/05/2012) per il territorio di Arzignano.

- Tav. 1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. L'ambito collinare di Arzignano è soggetto a vincolo idrogeologico.

- Tav.2. Carta della fragilità. Parte del territorio comunale è dichiarato soggetto ad "Acquiferi inquinati" ed è normato dagli artt. 10 e 29 delle NTA del PTCP..

- Tav. 3. Sistema ambientale. Il territorio comunale rientra nelle "Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa", ed è interessato, nella parte collinare, da un corridoio ecologico principale e da una zona nucleo.

- Tav 4. Sistema insediativo e infrastrutturale. Il territorio comunale è parte del progetto Vi. Ver ed è considerato territorio geograficamente strutturato (art.79).

- Tav. 5. Sistema del paesaggio. Arzignano è inserito nell'ambito di paesaggio 14-Prealpi Vicentine del PTRC.

PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

Nel territorio comunale sono state individuate alcune "Zone di attenzione" di origine idraulica e geologica. Quelle di origine idraulica sono state riviste con provvedimento specifico (Decreto Secretariale Autorità di bacino n. 2015 del 30/07/2013). Rimangono comunque da analizzare le aree di attenzione di origine geologica.

Piano di Tutela degli Acquiferi della Regione Veneto (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dalla Regione Veneto con DCR n.107 del 5 novembre 2009 e variante DGR 15 maggio 2012, n. 842 "Piano di Tutela delle Acque, DCR n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque". Il PTA è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico che definisce le misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate. Di seguito si riporta quanto previsto dal PTA in merito al territorio di Arzignano.

- Tav. 2.1. Carta dei sottobacini idrografici. L'ambito appartiene al sottobacino idrografico denominato "Brenta-Agno-fratta-Gorzone", identificato dal codice N003/02;
- Tav. 2.2. Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica. Il territorio figura come area a vulnerabilità medio-bassa.

Valutazione rispetto ai piani sovraordinati

Rispetto a tali temi le azioni della Variante risultano sostanzialmente coerenti. La parziale coerenza riconosciuta per alcune azioni necessita dell'approfondimento e della valutazione di possibili mitigazioni e/o alternative che si riportano di seguito.

Parziale coerenza tra gli obiettivi 1 e 2 del PTRC e le Azioni 4.4 / 5.1 / 5.3 La parziale coerenza riguarda azioni che operano sul disegno del piano variando le modalità insediative da introdurre con il PI (spostamenti dei carichi insediativi degli ATO, modifica del simbolo di sviluppo preferenziale per garantire maggior flessibilità ai PI, lievi rettifiche dei perimetri degli ATO - nel rispetto dei carichi insediativi di PAT).

Le modifiche apportate risultano di lieve entità e non producono variazioni ne' dei carichi insediativi ne' del consumo di suolo complessivo.

Va anche ribadito che la coerenza riguarda aspetti che derivano dalla localizzazione delle azioni e pertanto si rinvia alle specifiche valutazioni di impatto che, per tali azioni, sono state svolte nel successivo capitolo 6.

Misure di mitigazione proposte: **Per tali ragioni si ritengono quali misure di mitigazione finalizzate alla riduzione degli impatti delle opere quelle già contenute negli elaborati del PAT.**

Eventuali alternative: **Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante poichè fortemente legate alle condizioni locali.**

5.3 Verifica di coerenza interna La verifica di coerenza interna valuta la rispondenza delle Azioni (**Az**) della variante rispetto alle criticità ambientali (**Cr**) riconosciute e descritte nei capitoli precedenti e alle previsioni del Documento Preliminare.

Anche in questo caso viene predisposta una matrice (riportata nella pagina precedente) che incrocia le Azioni con le Criticità ambientali riconosciute. Nel caso di mancata o parziale coerenza è previsto un approfondimento che considera in maniera più dettagliata i motivi di tale situazione e ipotizza misure di mitigazione/alternative da applicare all'azione. Le questioni emerse nella matrice e necessarie di approfondimento sono riportate di seguito. Rispetto a tali temi le azioni della Variante risultano sostanzialmente coerenti.

La parziale coerenza riconosciuta per alcune azioni necessita dell'approfondimento e della valutazione di possibili mitigazioni e/o alternative che si riportano di seguito.

Parziale coerenza tra le Azioni 4.4 / 5.1 / 5.3 e gli Aspetti ambientali 3, 6, 8 La parziale coerenza riguarda azioni che operano sul disegno del piano variando le modalità insediative da introdurre con il PI (spostamenti dei carichi insediativi degli ATO, modifica del simbolo di sviluppo preferenziale per garantire maggior flessibilità ai PI, lievi rettifiche dei perimetri degli ATO - nel rispetto dei carichi insediativi di PAT).

Le modifiche apportate risultano di lieve entità e non producono variazioni né dei carichi insediativi né del consumo di suolo complessivo.

Va anche ribadito che la coerenza riguarda aspetti che derivano dalla localizzazione delle azioni e pertanto si rinvia alle specifiche valutazioni di impatto che, per tali azioni, sono state svolte nel successivo capitolo 6.

Misure di mitigazione proposte: **Per tali ragioni si ritengono quali misure di mitigazione finalizzate alla riduzione degli impatti delle opere quelle già contenute negli elaborati del PAT.**

Eventuali alternative: **Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante poichè fortemente legate alle condizioni locali.**

Un ulteriore aspetto di coerenza interna riguarda il rapporto tra le azioni della Variante e gli scenari predefiniti nella fase preliminare. A tal fine si sono confrontate le azioni della Variante con quelle individuate nel Documento Preliminare:

Rispetto a tali obiettivi le azioni del PATI risultano coerenti e in diretta continuità. Si riscontrano comunque 4 ulteriori previsioni emerse durante la fase successiva al Documento Preliminare.

6 Quali sono gli impatti e le alternative valutate?

Di seguito si riporta sintesi del complesso di azioni della Variante più dettagliatamente descritte nel precedente capitolo “3. Obiettivi e azioni della Variante”.

1 PATRIMONIO STORICO	1	Revisione/aggiornamento delle modalità di indicazione delle tutela degli edifici _ (NTA-art.45)
	2	Trasformazione di “Area scoperta da tutelare” in zona per servizi _ (Tav. 1-Trasformabilità)
2 VALORIZZAZIONE TURISTICO-RICETTIVA	1	Previsione, negli edifici esistenti delle contrade rurali, della destinazione residenziale, esercizi di vicinato, bed&breakfast _ (NTA-art.38)
	2	Riconoscimento delle attività ricettive esistenti in zona agricola _ (NTA-art.38)
3 ADEGUAMENTI	1	Rideterminazione del limite quantitativo di Superficie Agricola Trasformabile (SAT) in adeguamento ai nuovi indirizzi regionali _ (NTA-art.26)
	2	Revisione della carta “3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici” a seguito di revisione dell’indagine geologica in conformità ai nuovi indirizzi regionali e al PAI. _ (Tav.3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici)
	3	Adeguamento degli indirizzi e dei criteri della procedura di Sportello Unico e della disciplina delle attività commerciali alla normativa di settore _ (NTA-art.46/48)
	4	Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTCP di Vicenza _ (NTA-art.12bis)
	5	Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTRC ed i particolare alla Variante con valenza paesaggistica _ (NTA-art.12)
	6	Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PAI _ (NTA-art.24 / art.42)
Le azioni di questa sezione non sono oggetto di valutazione in quanto rappresentano l’adeguamento del PAT a piani sovraordinati già assoggettati a VAS		
4 QUESTIONI EMERSE DALL’ATTUAZIONE DEL PAT	1	Revisione dei criteri di applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio _ (NTA-art.43)
	2	Individuazione e definizione della disciplina delle specifiche attività di maneggio in zona agricola. _ (Tav. 1-Trasformabilità)
	3	Applicazione del credito edilizio agli edifici esistenti in ambiti di criticità per la sicurezza e della salute
	4	Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale ad ATO misti mantenendo il carico insediativo complessivo previsto dal PAT vigente. _ (NTA-art.27)
5 VARIAZIONI CARTOGRAFICHE	1	Ridefinizione del simbolo rappresentante il “completamento insediativo” delle aree intercluse _ (Tav. 1-Trasformabilità)
	2	Sostituzione dell’indicazione “areale”, con l’indicazione “a frecce” per le aree a servizi non ancora attuate _ (Tav. 1-Trasformabilità)w
	3	Adeguamento/variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica _ (NTA-art.25)
	4	Associazione dell’indicazione dei “limiti di edificazione” all’obbligo di previsione di una fascia di mitigazione _ (NTA-art.30)
6 QUALITA’ DEGLI INTERVENTI	1	Concessione incentivi volumetrici una-tantum per interventi con prestazioni energetiche rilevanti _ (NTA-art.50)

Le azioni della variante possono dare origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi sullo stato dell’ambiente.

In questo caso gli impatti delle azioni della Variante risultano ridotti se non addirittura nulli. Ciò deriva soprattutto dalla natura di una Variante che non prevede, rispetto alle previsioni del PAT vigente, ulteriori: consumo di suolo, incremento di abitanti e nuovi insediamenti. Purtroppo, così come verificato nel capitolo precedente, alcune modifiche introducono la possibile edificabilità di luoghi con modalità diverse da quelle previsti nel PAT.

Al fine di valutare complessivamente la Variante sono stati considerati gli effetti prodotti dalle azioni della stessa sull'ambiente letto secondo le diverse componenti così come descritte nello specifico capitolo dedicato allo stato dell'ambiente.

Per la valutazione è stata adottata una metodologia fondata sulla matrice di Leopold che considera non solo la correlazione tra azioni e componenti ma ne propone una quantificazione in funzione di alcuni criteri e di una specifica "pesatura" della stessa componente. Tale pesatura è definita in funzione delle caratteristiche riconosciute alla componente nella fase di analisi.

Una tale metodologia risulta adatta non solo alla lettura degli impatti provocati dalle azioni del piano, ma anche al loro confronto, al riconoscimento delle azioni di maggior impatto e al confronto con possibili alternative.

Anche in questo caso la natura "di adeguamento" e di non incremento dei carichi urbanistici, propria della variante riduce gli impatti sull'ambiente e quindi la matrice comprende anche l'assenza di impatti.

Al fine di "pesare" ciascuna componente ambientale sia in funzione delle sue caratteristiche che del ruolo che assume sul territorio, sono stati utilizzati i parametri di fragilità intrinseca e di vulnerabilità potenziale della stessa. Il prodotto di questi due aspetti rappresenta la SENSIBILITA' della componente ambientale rispetto alla quale sono stati pesati i relativi impatti unitari.

La matrice degli impatti, riferita alle azioni della Variante riportata nella pagina precedente restituisce, in forma sintetica, la valutazione svolta. In essa sono misurati gli Impatti unitari (**lu**) per ogni azione correlata alla relativa componente ambientale. Le somme degli Impatti unitari, pesati in funzione della sensibilità definita, danno il valore dell'impatto di ogni azione con riferimento ad ogni componente. A sua volta la somma degli impatti di ogni azione definisce il valore complessivo dell'impatto del Pat sul territorio considerato.

Data la natura di Variante delle azioni da valutare, la verifica svolta comprende anche la valutazione dell'opzione zero come alternativa possibile. Va considerato infatti che il mantenimento dello stato del PAT vigente rappresenta, in questa situazione, di fatto, la stessa opzione zero.

Va notata inoltre l'assenza di impatti dall'insieme di azioni che riguardano aspetti sostanzialmente procedurali o comunque di conferma dello stato esistente.

Complessivamente la matrice restituisce un impatto complessivo lievemente positivo (+10) soprattutto in virtù degli aspetti legati agli incentivi per gli interventi virtuosi dal punto di vista dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli impatti evidenziati nella matrice vanno considerati come potenzialmente negativi soprattutto in funzione della specifica localizzazione sul territorio dell'azione considerata e dal confronto di questa con le criticità riconosciute.

A tal fine, di seguito, si riporta una sintesi della valutazione delle azioni più significative.

<u>Azione critica</u>	<u>Impatti provocati</u>	<u>Mitigazioni proposte</u>	<u>Alternative valutate</u>
Az. 4.4. Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale a ATO misti mantenendo il carico previsto (art. 27 NTA).	Questa azione di Variante non produce impatti diretti sull'ambiente. Va anche chiarito che eventuali ulteriori aree con potenzialità edificatorie in cui attuare le previsioni di dimensionamento, saranno puntualmente considerate nei punti successivi.		Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante se non il mantenimento della situazione attuale (opzione zero).
Az. 5.1. Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse.	Le modifiche riguardano la localizzazione di possibilità edificatorie già previste dal PAT vigente e pertanto non comportano variazioni sostanziali alle trasformazioni già possibili con il PAT.	Non si ritengono necessarie misure di mitigazione in quanto le possibilità sono già previste nel PAT vigente.	Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante poichè in continuità con le scelte del PAT.
Az. 5.3. Adeguamento/ variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica.	Le modifiche dei perimetri degli ATO, in alcuni casi spostano l'edificabilità in aree individuate a "deflusso difficoltoso" nello studio di compatibilità idraulica della Variante, che prevede, quali mitigazioni contestuali agli interventi, la predisposizione di vasche di laminazione con scarico ai recettori superficiali, o alla rete fognaria, adottando un coefficiente udometrico allo scarico inferiore a 5 l/sec per ha.	Nei casi individuati dovranno essere previste le opere di mitigazione richieste dal parere sullo studio di compatibilità idraulica	La proposta di variante è alternativa alla attuale perimetrazione prevista dal PAT rispetto alla quale definisce con più chiarezza la delimitazione della parte edificata dell'ATO mista.
Az. 5.4 Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di mitigazione (art.30 NTA)	Nessun impatto prodotto dalle variazioni in quanto non introducono possibilità edificatorie differenti da quelle del PAT.		

7 Quale percorso di partecipazione ha svolto la VAS del PATI nella fase di consultazione?

La partecipazione alle fasi di costruzione del piano urbanistico è uno degli aspetti innovativi introdotti dalla riforma urbanistica regionale. Un aspetto che viene evidenziato nella procedura di valutazione così come previsto dalla Direttiva europea e dagli Indirizzi regionali. In questo capitolo si riportano i resoconti dei principali momenti partecipativi e delle diverse discussioni, quali ulteriori elementi per la verifica delle scelte di piano e per la definizione di eventuali, possibili, alternative.

Il concetto di partecipazione viene ufficializzato all'art.6 della Direttiva 2001/42/CE, in cui si prevede che *“Le Autorità [...] e il pubblico [...] devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale prima dell'adozione del piano [...]”*.

Fondamentale è infatti che il momento di consultazione delle autorità e del pubblico avvenga in fase antecedente all'ufficializzazione delle scelte di piano, in modo da poter correggere o integrare il Piano fin nella sua fase di elaborazione, rimediando ad eventuali errori o scelte incoerenti con gli obiettivi di sviluppo della collettività di riferimento.

La fase di partecipazione della popolazione completa la concezione della Legge Urbanistica Fondamentale (L.1150/42), la quale prevedeva una fase di consultazione della cittadinanza solo in momento successivo all'adozione del piano, comportando una scarsa possibilità decisionale della popolazione in merito alle scelte e alle azioni strategiche per il governo e lo sviluppo del territorio, in quanto già ufficializzate al momento dell'adozione.

Compito del processo di VAS è dunque quello di porre la cittadinanza (intesa sia come individui singoli che come associazioni e portatori di interesse) nella condizione di un agevole accesso alle informazioni territoriali di base e delle criticità emerse dall'analisi del territorio, così da poter giudicare le scelte della pubblica amministrazione all'interno del PAT e poter proporre eventuali correzioni o azioni aggiuntive.

Fase Preliminare In occasione della stesura del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare della Variante, oltre alle fasi di concertazione con la provincia di Vicenza, sono stati richiesti i pareri ai seguenti soggetti:

- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Verona,

Rovigo, Vicenza;

- Istituto Regionale Ville Venete;
- Provincia di Vicenza - Settore urbanistica e Agenzia Giada;
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta;
- Genio Civile di Vicenza;
- Servizio Forestale regionale;
- ARPAV Vicenza;
- Azienda Ulss n 5 - Ovest vicentino sede di Arzignano;
- Direzione Difesa del Suolo
- AATO valle del Chiampo;
- Comune di Chiampo (Vi);

- Comune di Nogarole Vicentino (Vi);
- Comune di Roncà (Vr);
- Comune di Trissino (Vi);
- Comune di Montecchio Maggiore (Vi);
- Comune di Montorso Vicentino (Vi).

A seguito della richiesta sono pervenuti i pareri di:

- ARPAV Vicenza (prot. 0129841 del 16.12.2013) in cui si richiedeva un aggiornamento dei dati relativi alle componenti interessate ed una specificazione delle stazioni di rilevamento interessate. Alla richiesta è stata data risposta con l'aggiornamento dei dati.

- Autorità di Bacino del fiume Adige (prot. 14354 del 14.01.2014) nel quale si richiama l'importanza del contenuto dell'art. 5 del PAI Brenta-Bacchiglione in relazione alle "zone di attenzione" individuate sul territorio. Nelle fasi successive della Variante si è preso atto della pericolosità individuata dal PAI e definita con Decreti Segretariali 30/2014 e 46/2014.

- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (prot. 7163 del 07.03.2014) nel quale si rimarca il Piano stralcio adottato e la definizione della pericolosità idraulica delle due zone di attenzione nella parte meridionale del comune. L'autorità di bacino richiama anche l'adozione (Del.Com.Ist. n.1 febbraio 2010) del "Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali" che ha individuato gli obiettivi di qualità delle acque superficiali da raggiungere al 2015. Tali obiettivi, che fanno riferimento alle qualità ecologica e chimica dei corsi d'acqua, interessano, nel territorio di Arzignano, il fiume Guà e i torrenti Restena e Arpega. Anche in questo caso si fa riferimento ai Decreti Segretariali per le zone di attenzione su riportati e all'aggiornamento dello stato dell'ambiente riportato nel presente Rapporto Ambientale.

- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (prot. 40879 del 31.12.2013) in cui si richiamano le presenze e le zone potenzialmente a rischio archeologico sul territorio di Arzignano. Le zone e aree sono state correttamente riportate sugli elaborati di variante.

- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (prot. 445 del 14.01.2014) che riporta il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (prot. 40879 del 31.12.2013) di cui sopra.

Nella stessa fase preliminare è stata organizzata una assemblea pubblica di presentazione dei documenti e delle scelte della variante.

Durante l'incontro pubblico, svolto nella sala consiliare di Arzignano il 9 gennaio 2014, sono stati presentati i documenti della variante ed i contenuti delle analisi e dei Report di monitoraggio. L'incontro, nella Sala consiliare comunale di Arzignano il dirigente e i tecnici incaricati della variante hanno presentato l'aggiornamento delle analisi geologiche ed in particolare lo studio delle situazioni di frana, i contenuti dei Report di monitoraggio degli effetti del Piano e delle linee strategiche delineate nel Documento Preliminare.

Nel dibattito che ha seguito l'illustrazione sono stati chiesti chiarimenti sulla procedura e sul percorso della variante e sulle opportunità di valorizzazione del centro storico con particolare

riferimento al settore commerciale e alla possibilità di recupero degli edifici fatiscenti.

A seguito della presentazione pubblica del 9 gennaio, sono pervenute al comune di Arzignano:

- una nota da parte di Confartigianato Vicenza - Mandamento di Arzignano, Montecchio Maggiore (prot. 2787 del 29.01.2014) nella quale si chiede di non aggravare il carico urbanistico conseguente alla possibilità di realizzare nuove significative strutture commerciali e, contemporaneamente, di non prevedere il pur moderato, ampliamento della zona produttiva di Tezze. Nel proseguo della redazione della Variante si ribadisce l'assenza di trattamento del tema commerciale e, a seguito di ulteriori considerazioni intervenute e dello stesso parere della Commissione VAS sul Rapporto Ambientale Preliminare (parere n. 10/2014) non propone l'ampliamento della zona ad ovest di Tezze.

- una nota da parte di Confcommercio Vicenza (prot. 3169 del 03.02.2014) in cui si richiede l'individuazione di una strategia per l'insediamento di grandi strutture di vendita sul territorio ed ulteriori specificazioni in materia oltre alla non previsione di ampliamento per l'area ad ovest di Tezze. La nota di Confcommercio ripropone i temi di Confartigianato e pertanto si ribadiscono le considerazioni svolte in precedenza.

Fase di adozione Prima dell'adozione, la variante è stata illustrata in una seduta pubblica finalizzata alla presentazione delle scelte definitive e alla verifica di quanto emerso nelle fasi precedenti del percorso di redazione della variante. L'incontro si è svolto il 21 novembre 2014 alle 20,30 presso la sala della biblioteca comunale di Arzignano.

Oltre al Sindaco, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico e i tecnici incaricati hanno presentato nel dettaglio le ragioni e le scelte della Variante, nonché le modifiche apportate agli elaborati con sufficiente grado di dettaglio per verificarle e discuterle approfonditamente.

Nella successiva discussione non sono emersi particolari questioni ne sono state riportate obiezioni a quanto presentato.

Osservazioni Successivamente all'adozione e alla pubblicazione seguirà la fase di raccolta e risposta alle osservazioni dei cittadini, a cui la Vas darà riscontro prima dell'approvazione definitiva della Variante.

8 Quali conclusioni ha tratto la VAS per il Pati?

Le valutazioni riportate nei paragrafi precedenti hanno consentito di verificare la Variante al PAT di Arzignano rispetto alla sua sostenibilità ambientale.

In quest'ultima parte del Rapporto Ambientale, viene espresso un giudizio di sostenibilità di sintesi integrato rispetto alle differenti verifiche effettuate.

8.1 Metodologia La valutazione della variante è stata svolta ponendo al centro le azioni ricavate dai documenti del piano e sintetizzate nel capitolo "3. Temi e azioni del Pat". Va precisato che tali azioni sono state verificate anche rispetto ai piani sovraordinati (PTRC,PTCP, PAI) possono essere considerate anche ai fini degli effetti cumulativi prodotti dal piano sul territorio.

Rispetto a tutte le modifiche introdotte dalla Variante, sono state considerate le azioni che sono state valutate rispetto alla coerenza con: gli obiettivi generali di sostenibilità, le criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e i piani sovraordinati.

Successivamente, le stesse azioni sono state valutate qualitativamente e quantitativamente rispetto agli impatti prodotti.

Quando sono state riconosciute parziali o complete incoerenze o particolari negatività degli impatti, sono anche state valutate le possibili alternative e le eventuali azioni di mitigazione/compensazione.

La natura di Variante dello strumento valutato porta a non riconoscere una possibile alternativa complessiva ("opzione zero"), in quanto essa è rappresentata dallo stesso PAT vigente. Sono state perciò considerate le possibili alternative alle singole variazioni.

Lo sviluppo completo della metodologia è riportato nei capitoli di questo Rapporto Ambientale di cui si riportano, in breve i principali contenuti:

cap. 1 - descrizione dello stato dell'ambiente organizzata secondo le componenti ambientali del PAT;

cap. 2 - descrizione dei criteri di sostenibilità generali rispetto ai quali compiere una prima valutazione di coerenza delle azioni della Variante;

cap. 3 - descrizione delle azioni previste dalla Variante;

cap. 4 - dossier sulla concertazione e partecipazione

cap. 5 - valutazione della coerenza della azioni della Variante rispetto:

- . agli obiettivi di sostenibilità generale (verifica di coerenza esterna);
- . agli obiettivi e alle criticità ricavate dall'analisi ambientale e agli obiettivi del Documento Preliminare (verifica di coerenza interna);
- . ai piani sovraordinati.

cap. 6 - valutazione degli impatti delle azioni del piano rispetto agli impatti prodotti (verifica qualitativa e quantitativa degli impatti).

cap. 7 - indicazione degli indicatori e delle modalità per il monitoraggio del piano quale fase ex post della valutazione.

cap. 8 - restituzione in forma sintetica degli esiti della valutazione.

8.2 Verifiche di coerenza Una prima serie di verifiche ha riguardato la coerenza delle azioni della Variante rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità, alle criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e alle indicazioni dei piani sovraordinati. Tali verifiche, restituite nella sintesi delle rispettive matrici, definiscono **una sostanziale coerenza delle azioni previste dal piano rispetto agli elementi valutati**. Pur tuttavia alcune parziali coerenze sono state riconosciute e specificamente sviluppate ed approfondite anche al fine di definire adeguate misure di mitigazione.

8.3 Verifiche degli impatti e delle alternative possibili Le modifiche introdotte nella Variante daranno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi rispetto allo stato dell'ambiente.

L'impatto è stato considerato come "l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente (inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici). Le valutazioni rispetto agli impatti indicati sono di tipo qualitativo e quantitativo e sono state restituite in una specifica matrice che consente di individuare e misurare le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano maggiori impatti negativi. Per ognuna di queste si sono realizzate delle valutazioni più approfondite.

La natura di Variante dello strumento considerato porta a considerare la Variante stessa come alternativa al PAT. Va pertanto esclusa la possibilità di individuare una "opzione zero" come alternativa possibile. E' stata anche considerata la possibilità di eventuali alternative alle singole azioni. Anche in questo caso la marginalità (rispetto agli impatti sull'ambiente) delle variazioni, ha portato ad escludere azioni alternative.

8.4 Conclusioni Di seguito si produce una sintesi delle azioni a cui è stato riconosciuto l'impatto maggiore e che sono state oggetto di specifica considerazione.

<u>Azione critica</u>	<u>Impatti provocati</u>	<u>Mitigazioni proposte</u>	<u>Alternative valutate</u>
Az. 4.4. Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale a ATO misti mantenendo il carico previsto (art. 27 NTA).	Questa azione di Variante non produce impatti diretti sull'ambiente. Va anche chiarito che eventuali ulteriori aree con potenzialità edificatorie in cui attuare le previsioni di dimensionamento, saranno puntualmente considerate nei punti successivi.		Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante se non il mantenimento della situazione attuale (opzione zero).

Azione critica	Impatti provocati	Mitigazioni proposte	Alternative valutate
Az. 5.1. Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse.	Le modifiche riguardano la localizzazione di possibilità edificatorie già previste dal PAT vigente e pertanto non comportano variazioni sostanziali alle trasformazioni già possibili con il PAT.	Non si ritengono necessarie misure di mitigazione in quanto le possibilità sono già previste nel PAT vigente.	Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante poiché in continuità con le scelte del PAT.
Az. 5.3. Adeguamento/ variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica.	Le modifiche dei perimetri degli ATO, in alcuni casi spostano l'edificabilità in aree individuate a "deflusso difficoltoso" nello studio di compatibilità idraulica della Variante, che prevede, quali mitigazioni contestuali agli interventi, la predisposizione di vasche di laminazione con scarico ai recettori superficiali, o alla rete fognaria, adottando un coefficiente udometrico allo scarico inferiore a 5 l/ sec per ha.	Nei casi individuati dovranno essere previste le opere di mitigazione richieste dal parere sullo studio di compatibilità idraulica	La proposta di variante è alternativa alla attuale perimetrazione prevista dal PAT rispetto alla quale definisce con più chiarezza la delimitazione della parte edificata dell'ATO mista.
Az. 5.4 Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di mitigazione (art.30 NTA)	Nessun impatto prodotto dalle variazioni in quanto non introducono possibilità edificatorie differenti da quelle del PAT.		

In conclusione, viste le valutazioni condotte nel presente Rapporto Ambientale, si giunge ad un giudizio finale che conferma la compatibilità ambientale complessiva delle modifiche introdotte dalla Variante al Pat, anche e soprattutto in virtù della natura "di variante" dello strumento considerato e della marginalità degli effetti delle variazioni.

9 Qual è il ruolo del sistema di monitoraggio della Variante?

Il monitoraggio rappresenta la verifica nel tempo degli effetti della realizzazione del piano effettuate nella prima fase della Vas.

Ciò consente un controllo dell'efficacia dello strumento urbanistico a regime. Esso viene effettuato, in linea di principio, sugli stessi indicatori considerati nel Quadro Conoscitivo.

In via preliminare è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

Il primo tipo di monitoraggio è quello che tipicamente serve per la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del piano. A tal fine il piano di monitoraggio considera soprattutto gli indicatori utili a valutare gli impatti descritti e valutati.

Il comune di Arzignano ha già effettuato due Report di Monitoraggio successivamente al PAT. In continuità con i monitoraggi svolti, si riporta l'elenco degli indicatori già utilizzati e sintesi degli esiti dei primi due monitoraggi.

La tabella riassuntiva fa emergere un andamento sostanzialmente positivo degli indicatori analizzati. Tale andamento deriva dalle singole valutazioni di ogni indicatore che ne hanno messo in evidenza andamenti migliorativi dei dati considerati. In particolare, gli indicatori più significativi rispetto alle criticità derivate dall'attività produttiva della concia (Aria: COV e Idrogeno Solforato e Acqua: Cromo), sono stati approfonditi con riferimento soprattutto all'efficienza dell'impianto di depurazione presente sul territorio (Acque del Chiampo).

La tabella riportata di seguito restituisce, in sintesi, le analisi e le valutazioni svolte rispetto agli indicatori dello stato dell'ambiente e rappresenta la base per i successivi monitoraggi.

tema		Andamento 1° e 2° Monitoraggio	Monitoraggio (3 anni)
INDICATORI DELLO STATO DELL'AMBIENTE			
ARIA	1	Polveri sottili (PM10/PM 2,5)	
	2	Componenti Organici Volativi (COV)	
	3	Consumo solventi	
ACQUA	4	Qualità delle acque di falda (SCAAS)	
	5	Prelievo di acqua per uso potabile e industriale	
	6	Conc. di Cromo nelle acque superficiali	
SUOLO	7	Consumo del suolo	
ENERGIA	8	Consumi energia elettrica	
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	9	Produzione di rifiuti speciali	
	10	Misure olfattometriche. Idrogeno solforato	
	11	Misure olfattometriche. Solfuro di idrogeno	

La seconda parte dei Report ha analizzato gli indicatori che valutano gli effetti del Piano di Assetto del Territorio (PAT) attraverso la fase operativa dei Piani degli Interventi (PI).

Gli elementi valutati e da valutare dovranno riguardare soprattutto le previsioni dei piani degli interventi, in quanto gli effetti veri e propri, sia in termini di attività edilizia che di ambiente, saranno riconoscibili successivamente. Sembra infatti del tutto ragionevole che, la ridotta attività edilizia dovuta sia contenuta nei piani degli interventi che a causa dello specifico momento economico, non produca ancora effetti significativi sul territorio.

Gli andamenti analizzati hanno comunque dato un riscontro, che in termini di andamento, risulta sostanzialmente positivo. Va, in particolare, ricordato che i piani degli interventi hanno in alcuni casi, ridotto la superficie agricola prevista per usi non agricoli, aumentando in questo modo la disponibilità a tale risorsa.

La tabella riportata di seguito restituisce, in sintesi, le analisi e le valutazioni svolte rispetto agli indicatori degli effetti del piano e rappresenta la base per i successivi monitoraggi.

<i>tema</i>		<i>Andamento 1° e 2° Monitoraggio</i>	<i>Monitoraggio (3 anni)</i>
INDICATORI DEGLI EFFETTI DEL PIANO			
STRUTTURA INSEDIATIVA E QUALITA' URBANA	12	Dinamica edilizia: mc autorizzati	
	13	Alloggi non occupati	
	14	Dinamica edilizia: permessi richiesti	
	15	Dinamica edilizia: certificati rilasciati	
	16	Dinamica edilizia: crediti edilizi	
	17	Dinamica edilizia: Piano casa	
CITTA' PUBBLICA	18	Consumi pubblici di energia elettrica	
	19	Dotazione di servizi urbani	
VIABILITA' PUBBLICA	20	Offerta di trasporto pubblico	
	21	Parco veicolare	
	22	Incidentalità	
	23	Qualità dell'aria	
ATT. PROD.	24	Certificazione ambientale delle aziende	
AMBIENTE	25	Prelievo e consumi totali acque	<i>vedi indic. n. 5</i>
	26	Qualità dell'acqua potabile	
	27	Qualità delle acque di falda	<i>vedi indic. n. 4</i>
	28	Metanizzazione del territorio	
	29	Uso del suolo	
	30	Consumo di energia elettrica	<i>vedi indic. n. 8</i>
	31	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	
	32	Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	
	33	Reti ecologiche	